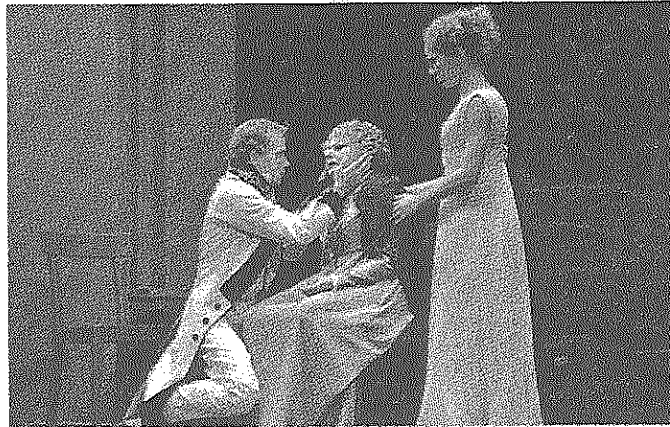


Cultura & SPETTACOLI

La difficile armonia tra cuore e legge: e il dramma ha il passo del sogno

di Mario Brandolin
 ▶ UDINE

La vicenda de *Il principe di Homburg*, il testo visionario di Kleist fino a domenica in scena al Giovanni da Udine nella nuova produzione diretta dal suo sovrintendente, Cesare Lievi, si snoda – come si sa – tra due sogni, quello di gloria e d'amore che coglie il protagonista all'inizio e quello della gloria e dell'amore trionfanti grazie alla misericordia del re nell'apparente *happy end*. E del sogno lo spettacolo ha tutta l'andatura, con rallentamenti, accelerazio-



Una scena de "Il principe di Homburg", al Nuovo fino a domenica

ni, apparenti incongruenze, salti di registri espressivi – dal sognante al drammatico, all'eroico... –, che trova corretta ambientazione in un dichiarato gioco di teatro nel teatro (per cui i confini tra realtà e finzione si confondono fino a farle coincidere), e che fa sì, per esempio, che i personaggi – quasi sempre tutti in scena, spettatori in ombra, e i diversi quadri che lo animano e lo compongono – sgorghino l'uno dall'altro senza soluzione di continuità (tanto che l'intervallo che spezza lo spettacolo in due parti, ne smorza l'effetto) e prendano corpo sulla scena come usciti dalle nebbie del sonno.

Una dimensione onirica sostenuta da un uso calibrato di velatini e fondalini che scendono dalla graticcia a delineare gli spazi dell'azione drammatica,

a sua volta racchiusa in un'elegante e raffinata scatola scenica: la firma Josef Frommwieser, con pareti/quinte vagamente classicheggianti tutte virate sulle tonalità di un grigio chiaro, nebbioso appunto. A rimarcare, così, la sostanza magmatica del racconto, la complessità psicologica (e pure politica, anche se questo aspetto è solo in parte sottolineato dalla regia) del dramma di Homburg, combattuto tra le ragioni del cuore e quelle, tutte prussiane, della Legge, la sola in grado di evitare il caos dell'esistenza. Non a caso la regia a momenti di inquieto chiaroscuro, in cui più forte è la tensione vissuta dal protagonista, alterna momenti di chiara luminosità, anche con suggestivi controluce (il disegno luci, fortemente evocativo, è di Gigi Saccomandi). In gene-

re, scene legate al sottofondo guerresco che muove la vicenda, e in cui l'idea di onore patria e ordine si scontrano con l'umanità dei singoli. A cominciare con quella di Homburg, di cui Lorenzo Glejeses restituisce la fragilità di «scobussolato sognatore», o quella del colonnello Kottwitz, un dolente Graziano Piazza, che si oppone all'astrattezza della Legge del Principe Elettore, resa quest'ultima con regalità e magnanimità – ma niente paura è solo un sogno! – da Stefano Santospaço. Applauditi alla fine calorosamente assieme agli altri, che erano Ludovica Modugno, Maria Alberta Navello, Emanuele Carucci Viterbi, Francesco Migliaccio e i nostri Andrea Collavino, assai applaudito, Fabiano Fantini e Paolo Fagiolo.